Da non-popolo a popolo. Devozione e rivoluzione

Martedì 22, ore 11.30

Relatore:
Oreste BENZI,
Fondatore e Responsabile della Associazione Papa Giovanni XXIII

Benzi: Nel periodo del protestantesimo è stata eliminata ogni mediazione tra Dio e l'uomo: l'uomo protestante è colui che interpreta da solo la parola di Dio, è l'uomo che costruisce il suo cammino, è l'uomo che può realizzarsi come crede e come vuole: però non parte da una coscienza di appartenenza intensa e vasta, che era prima in tutto il popolo cristiano pur con mille imperfezioni e manchevolezze. La Chiesa ha reagito a tutto questo attraverso il Concilio di Trento, cercando di contrastare questa distruzione del popolo di Dio come unità vivente, come comunione visibile, come realizzazione di una storia unica; la Chiesa ha reagito e ha riaffermato la priorità del popolo, della Chiesa, la comunione del popolo di Dio, di un popolo unito al Papa e ai vescovi, di un popolo che porta avanti la redenzione nel mondo. Tuttavia, il contraccolpo della Riforma protestante, nonostante la Controriforma fosse così vigorosa ed intensa, si è avuto, e si è camminato verso i grandi giganti della santità.

Chi sono i grandi santi? Un santo non pensa mai di essere un santo, si sente invece un peccatore, però è bene che gli altri lo riconoscano santo, dono di Dio; mai e poi mai un santo si pensa staccato dal popolo. Durante il protestantesimo, questa ondata di distruzione della mediazione tra Dio e l'uomo, il popolo ammira questi grandi santi, però li sente come distaccati dal popolo. Si sviluppa una grande devozione, che è stupenda, bellissima: il termine stesso è bellissimo, "devozione" deriva infatti dal latino *devovere*, cioè consacrarsi, darsi completamente a quella persona che in fondo ti riporta il Cristo. Però questa devozione viene in un certo senso, paradossalmente, a porre i santi contro la Chiesa: è come se si dicesse "loro sì che sono santi, gli altri no". Il popolo si commuove di fronte a questi santi, ma nel medesimo tempo viene accentuata la persona, la si enfatizza e la si distacca dal contesto Chiesa: si sviluppa un'intensa devozione, ma viene perduta la carica della rivoluzione. Dire cristianesimo e dire rivoluzione è la stessa cosa. Dire *metanoia*, penitenza e rivoluzione all'interno dell'uomo, quindi nell'interno della società, per formare un popolo nuovo, è la stessa cosa. Per cui quando si sviluppa la devozione separando e staccando il santo dal popolo, cosa che il santo non vuole, ne risulta una grande unione di devoti, ma la carica rivoluzionaria è perduta: così la Chiesa fatica a manifestarsi per quello che realmente è.

Abbiamo visto un giorno meraviglioso, la Giornata mondiale della gioventù. Oltre ai due milioni di presenti, pensiamo a quanti milioni erano coloro che erano lì presenti con il loro essere, con la loro persona: per questo è stata la manifestazione infinitamente più vasta e più grande della Chiesa contemporanea. I giovani hanno abbattuto le frontiere, finalmente i confini sono stati superati ed eliminati, secondo le diversità dei popoli sono diventate ricchezza da mettere insieme. L'originalità di ciascuno non viene perduta, l'originalità prende tutto il suo profondo significato dalla comunione: una comunione che soffoca l'originalità infatti diventa piattume. Una originalità senza comunione equivale a delle schegge impazzite. Ma la Chiesa è la meraviglia dell'originalità in comunione; questi giovani erano così; oltre al superamento delle barriere e all'originalità, vi era la coscienza di appartenere ad un unico popolo universale senza confini e la consapevolezza di avere una missione di redenzione. Non c'era una lotta contro qualcuno ma c'era invece la consapevolezza di dover portare a tutti un qualcosa in modo che l'altro ricevesse la sua risposta, perché al di fuori di Cristo non esiste risposta per l'uomo, non esiste perché l'uomo chiede una risposta che va oltre il limite e oltre il tempo, una risposta che va verso l'infinito e l'eterno. Questa pienezza l'abbiamo soltanto in Cristo Signore: Cristo è la risposta di vita a tutta l'umanità che il mondo aspetta.

I pedofili, la prostituzione e lo sfruttamento, l'aborto, sono il frutto di una società che sta distruggendo se stessa in quanto elimina la relazione con Dio ed esclude Dio dalla vita. Questa società va avanti per emozioni ma non vuole la conversione. Questo è il grande dramma di oggi. I pedofili vanno rieducati, ma molti sono il frutto di questa società; la Chiesa non può tacere di fronte a queste cose. Se la Chiesa ha la salvezza da portare, non si dovrebbe vedere – come invece io vedo in varie università cattoliche – che la Chiesa viene completamente disarmata, che la Verità rivelata passa attraverso il vaglio del razionalismo umano e viene scartato ciò che non viene capito dalla testa umana… ma i nostri giovani chiedono di avere la rivelazione di Cristo non il pensiero degli uomini! Invece la Chiesa viene soporizzata dal potere politico, così come viene assediata dall'ecumenismo senza Cristo. La vita di Cristo è cercata da tutti e il cristiano non può tradire nessuno, deve rendersi conto finalmente che deve essere testimone di Cristo: chiunque in Cristo è una creatura nuova.

Nei capitoli secondo e terzo della Genesi, è scritto che Dio creò Adamo, cioè l'essere vivente: ma subito dopo, Dio dice che l'uomo non può stare solo, perché è fatto per la comunione, per il dialogo; da solo è incompleto. Allora Dio gli presenta tutta la creazione e tutti gli animali, e dice che c'è bisogno di un essere simile a lui perché possa entrare nella comunione, uguale come è Dio, Padre Figlio e Spirito Santo, una comunione di tre persone infinite che amandosi infinitamente sono una sola. Noi siamo a sua immagine e dobbiamo diventare a sua somiglianza: a sua immagine siamo fatti davvero ma a sua somiglianza bisogna diventare. Dio crea la donna prendendo la costola, e Adamo esclama: è ossa della mie ossa, carne della mia carne. La donna però – continua la Genesi – per poter realizzare la comunione perfetta

con l'uomo lascerà il padre e la madre, e saranno due in una carne sola, per la comunione perfetta: l'uomo non potrà mai avere un dialogo con le cose, ma solo con il suo simile.

Di fronte alla prostituzione, di fronte al dramma di quelle donne, io vorrei parlare di Cristo, vorrei dare loro la vita piena nella quale non c'è più depressione: la depressione è quando la vita che vuoi vivere ormai è spenta. I cristiani fanno guarire la gente dalla depressione senza far spendere neanche un centesimo, portateli nelle vostre e nelle nostre comunità e vedrete come guariscono!

Abbiate il coraggio di dirle queste cose, abbiate il coraggio di gridarle, abbiate il coraggio di trasgredire – *Trasgredite* è anche il titolo del mio ultimo libro –: lo dico anche ai medici che sono obbiettori di coscienza per l'aborto, non limitatevi ad obiettare, prendete in mano la rivoluzione nei posti dove siete. Noi stiamo tentando di farlo nel nostro piccolo ma non è sufficiente, cerchiamo di convertirci e di iniziare o meglio di portare avanti la rivoluzione.

Io dico spesso che la Chiesa cattolica è l'unica vera Chiesa di Cristo: questo non vuol dire che con gli altri non si può più dialogare, perché l'ecumenismo deve essere la celebrazione della verità, la ricerca comune delle verità che più ci avvicinano senza nascondere quelle che ci separano e continuando a rispettarci. Questo deve essere fatto senza condanne, ma al contempo rinvigorendo sempre più la speranza che arrivino tutti alla conoscenza di colui che il Padre ha mandato, Gesù Cristo, perché l'uomo cerca Cristo.